SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

(N. 1591)

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori MARGHERI, CANETTI, GRECO, MORANDI, PETRARA e VOLPONI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 3 DICEMBRE 1985

Divieti e limiti nel rapporto tra le società sportive e gli atleti di età inferiore ai sedici anni

ONOREVOLI SENATORI. — La « questione morale » ha colpito l'organizzazione sportiva italiana con una grandinata di scandali. La parte più esposta è il mondo del calcio. Non c'è dubbio che proprio nel calcio più violento è stato lo scontro tra le due « anime » dello sport: quella spettacolare e mercantile e quella di « chi vuole vivere la propria corporeità... come fonte di grazia e di piacere, anche di sforzo ma " disinteressato ", vissuto come sfida con se stessi, con gli altri, con l'ambiente e la natura » (tesi congressuale dell'Unione italiana sport popolare, 1986). Lo scontro si è risolto con la sconfitta della seconda concezione. Ma, poichè il calcio ha dilatato il mercato dello spettacolo sportivo con successo straordinario, su scala addirittura planetaria, è insorta anche una « questione morale ». Del successo hanno approfittato la speculazione e il parassitismo di gente priva di scrupoli.

In Italia, ormai, sono diventati luoghi comuni i resoconti di casi di corruzione e di malversazioni finanziarie che hanno anche proiettato la loro ombra sui risultati sportivi.

C'è tuttavia un aspetto particolare della questione morale che ci ha indotto a presentare il presente disegno di legge.

La distorsione della corruzione e del parassitismo investe a tal punto le radici dell'intero sistema da non lasciar più spazio alcuno per il calcio come « sport ed educazione ». Sin dall'inizio c'è una sorta di « reificazione mercantilista » del giovane: egli viene immediatamente indotto a ritenere che la sua attività sportiva è un patrimonio da sfruttare e che a lui spetta una percentuale del profitto. È una ben povera « funzione educativa » dello sport!

Si tratta di giovani e giovanissimi che con un simile insegnamento hanno davanti solo miraggi di vantaggi pratici da ottenere con ogni mezzo. Inoltre si sentono subalterni, fino alla soggezione, ai « possessori » del patrimonio, alla società calcistica piccola o grande che sia. Penseranno i mediatori

a « piazzare » la merce. Il giovane continuerà ad essere legato a quella fitta rete di rapporti commerciali che finiscono per accentuare gli aspetti meno positivi, per usare un eufemismo, del « più grande spettacolo del nostro tempo ».

Il fenomeno della compravendita di giovani atleti si è esteso ad altre discipline sportive, generando le stesse profonde distorsioni dei meccanismi formativi riscontrabili nel mondo del calcio; il miraggio di una lucente professione spesso illude i giovani e le famiglie, nascondendo i rischi per la salute di preparazioni accelerate, approssimative o troppo pesanti a determinate età.

La creazione di un libero mercato sportivo non risolve i problemi principali dei giovani, che molte volte, invece, rischiano malformazioni, educazioni incomplete e, nei casi migliori, il prepensionamento.

Forse si possono proteggere i giovani dagli aspetti più degradanti. Vorremmo impedire che il possesso del « cartellino » sotto i sedici anni consenta alle società una totale « mercificazione » del giovane. Questa è la ragione della nostra proposta.

È poco. È un richiamo sommesso, da sportivi e « tifosi » appassionati quali siamo e resteremo, alla pratica disinteressata dello sport almeno per i giovanissimi.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Le società sportive non possono vincolare giovani atleti di età inferiore a sedici anni per un periodo superiore a sei mesi.

2. Le società sportive non possono acquistare o cedere i cartellini attestanti il diritto di iscrizione di atleti di età inferiore a sedici anni.

3. I contratti o gli accordi conclusi in violazione dei divieti contenuti nel presente articolo sono nulli.

Art. 2.

1. Alla data di entrata in vigore della presente legge sono risolti tutti i rapporti in essere alla medesima data tra le società sportive e gli atleti di età inferiore a sedici anni.